

PASTORALE GIOVANILE  
E VOCAZIONALE  
DIOCESI DI MONDOVÌ



# *Pellegrini* *di Speranza*

DIOCESI DI MONDOVÌ



LIBRETTO  
SCHEDE  
2024|2025

*I Step • Speranza oltre la paura*



**I STEP | OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE**

# *Speranza oltre la paura*

## **INTRODUZIONE**

Il primo tratto del cammino di quest'anno ci invita a fermarci e a riflettere sulla speranza oltre le paure.

Il percorso ci aiuta a pensare come ogni essere umano è animato non solo da bisogni da soddisfare, ma da un di più che li oltrepassa, dal desiderio che ci rende aperti alla novità e al futuro. Non siamo solo la somma delle scelte fatte nel nostro passato; non siamo solo il prodotto del nostro DNA; non siamo solo il risultato dell'influenza che l'ambiente, la famiglia e la cultura in cui viviamo hanno su di noi. Siamo definiti anche dalle nostre attese e speranze sul futuro, dal modo in cui determiniamo la nostra vita nella libertà. Infatti, dopo aver affrontato il tema di bisogni e desiderio, il percorso si sviluppa a partire dalle dinamiche della libertà, intesa non come libertà di fare ciò che si vuole senza limiti, ma libertà di autodeterminarsi in base al desiderio che ci anima e alle relazioni che ci costituiscono, quella con il proprio corpo, con il volto degli altri che ci circondano e con la voce della coscienza.

Al percorso principale sono stati aggiunti anche due approfondimenti, uno fa riferimento al tema della corporeità (dalle schede per i gruppi del 2008-09) ed uno al valore dei limiti e delle regole imposti da altri.

Le ultime tracce sono sulla responsabilità e sulla vocazione. È importante comprendere che ognuno di noi non si determina come singolo in modo autoreferenziale, dove il rapporto con gli altri e con la comunità si innesta solo in un secondo momento quando ci si è già costituiti e realizzati solo in base alle nostre aspirazioni. Il rapporto con gli altri è fondamentale per la costruzione della nostra identità, non si può mai slegare da essa; e diventa vincolante anche per scoprire il rapporto con Dio, di cui si può fare esperienza solo dentro una comunità di persone che lo annunciano con la loro vita e i loro gesti. L'amore di Dio si può riconoscere solo dopo aver fatto esperienza dell'amore ricevuto da altri, che ti impegna, che ti spinge a ricambiare e a restituire ciò che si è già ricevuto.

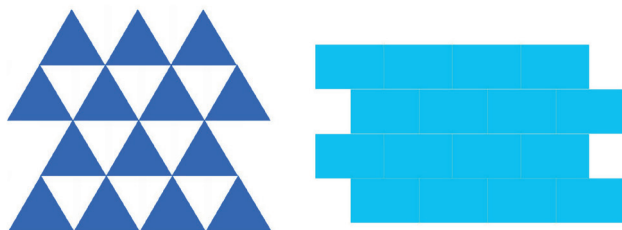
## 1.1 IL DESIDERIO

### OBIETTIVO

Come tutti gli altri esseri viventi l'uomo obbedisce alle leggi della vita, ai bisogni, ma è abitato da un di più, dal desiderio, che lo fa vivere in un modo unico e diverso dagli altri viventi. In questa tappa si è pensata a riflettere che l'inquietudine, frutto del desiderio, che tutti abbiamo è il motore del nostro sviluppo e progresso; è il motore della speranza che ci mantiene aperti verso il futuro e la novità.

### ATTIVITÀ INNESCO: TASSELLATURA

L'attività si basa sul concetto geometrico di tassellatura del piano. Una tassellatura è un modo per ricoprire una superficie piana con una o più figure geometriche ripetute all'infinito.

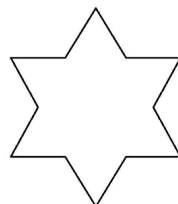


### OBIETTIVO

Riflettere sul ruolo che bisogni e desideri ricoprono nelle nostre vite, che cosa hanno in comune e che cosa li distingue.

### OCCORRENTE

Esagoni e stelle di cartoncino (5/6 per tipo a testa), penne



## **DESCRIZIONE**

Consegnare ad ogni componente diversi esagoni e stelle di cartoncino. Chiedere ai ragazzi/e di scriverci sopra i propri bisogni e i propri desideri (uno per figura!): sugli esagoni i bisogni, sulle stelle i desideri.

Invitare i partecipanti a costruire un puzzle utilizzando solo gli esagoni - bisogni.

Invitare i partecipanti a costruire un puzzle utilizzando solamente le stelle - desideri.

Condivisione su quanto scritto e osservato durante l'attività.

Invitare i partecipanti a costruire una tassellatura utilizzando sia esagoni che stelle.

## **RIFLESSIONE E VALUTAZIONE**

Per guidare l'attività e portare i ragazzi/e a riflettere su che cosa sono bisogni e desideri, in che cosa sono simili, in che cosa differiscono, ecc., possono essere utili le seguenti domande:

- Per te, bisogno e desiderio sono la stessa cosa?
- Che cos'è un bisogno per te? E un desiderio?
- I bisogni si incastrano bene tra loro? Ricoprono tutto? Che cosa potrebbe significare?
- I desideri bastano a ricoprire la superficie? Che cosa potrebbe significare?
- Come possono coesistere bisogni e desideri?

## **ALTRI SUGGERIMENTI**

- Al posto degli esagoni si possono usare quadrati, triangoli o altre forme (es. tessera hat);
- Si possono separare le due fasi, trattando prima i bisogni e poi i desideri;
- Si può pensare di svolgere l'attività non in modo individuale, ma bensì come unico gruppo, prendendo materiale più grande (es. cartone, piastrelle, chips di compensato, ...)

# RIFLESSIONE PIÙ AMPIA SU BISOGNI E DESIDERIO

## BISOGNI

L'uomo ha sempre uno sguardo interessato sulla realtà, guarda le cose che lo circondano in base a quello che ne può ricavare, dal momento che ogni essere vivente ha bisogno di soddisfare dei bisogni precisi e definibili, fondamentali per vivere: bere, mangiare, riprodursi. Bisogna mangiare, vestirsi, riposarsi, dormire... I tratti essenziali del bisogno sono: l'assenza (di qualche cosa di nominabile) e la soddisfazione (derivante dal possesso di quel qualche cosa); e il sapere, anche se non si riesce magari a soddisfare il bisogno, a colmare l'assenza, comunque si sa quello di cui si ha bisogno. Il bisogno è il bisogno di questo e di quello, è il luogo in cui risuona l'assenza di questo e di quello; in linea di principio tale assente può essere sempre raggiunto e posseduto, generando così soddisfazione e godimento. Il bisogno è suscettibile di soddisfazione come un vuoto che si colma. Questa è una delle tendenze fondamentali della vita umana, la tendenza a riempire mediante l'avere. L'uomo, in quanto essere vivente, ha bisogno di questo e di quello, ha bisogno cioè di ciò che è in grado di colmare il suo vuoto persistente che si rigenera continuamente; egli necessariamente vive di qualcosa, mai in verità vive per cercare il godimento della soddisfazione del bisogno, vivere è vivere di godimento, che è il fine ultimo di ogni bisogno.

## DESIDERIO

L'uomo è un essere vivente che obbedisce alle leggi della vita, ai bisogni, ma è capace di andare anche al di là del proprio godimento. E' per questo un essere spirituale, cioè costitutivamente aperto ad un oltre, perché animato da un desiderio di un oltre che non riesce ad estinguere. C'è una mancanza costante che non si riesce a colmare e a soddisfare. Una mancanza rispetto alla quale non ho un sapere, è mancanza di niente di nominabile. Un'inquietudine persistente e non soddisfabile. Per comprendere

cosa sia il desiderio, bisogna riprendere il verbo latino desiderare deriva da de (che può indicare una mancanza o un'azione distruttiva) e sidera (stelle). De-siderare esprime quindi due significati diversi:

1. Sentimento di una mancanza di una costellazione di stelle, cioè di punti di riferimento, che ci possono guidare nel cammino della vita.
2. Tentativo di de-costruire, di distruggere, la costellazione che imprigiona come un destino già scritto la mia esistenza attuale. Nel desiderare provo un'insoddisfazione nei confronti della mia vita attuale, per la costellazione che ha orientato finora la mia vita, e la de-costruisco mettendomi in ricerca di un nuovo inizio possibile, di una nuova costellazione di riferimento che mi guidi.

Emerge così il carattere disorientante, inquietante e sconcertante del desiderio, che non è solo positivo, ma è qualcosa che eccede e che destabilizza un certo ordine prestabilito. Il problema è dato dall'incapacità di sostenere quest'inquietudine costante, dal tentativo dell'uomo di dare un nome al desiderio non nominabile. Di appiattirsi sui bisogni e provare in tutti i modi a soddisfare l'inquietudine con la soddisfazione dei bisogni concreti e nominabili.

## **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- Di cosa senti il bisogno in questo periodo?
- Cosa ti manca e non riesci a raggiungere? Cosa non funziona?
- Quale desiderio più grande, anche se non ben definito, ti anima?

## DAL VANGELO SECONDO MARCO

(10, 17-30)

*In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».*

*Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».*

*Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».*

## PROPOSTA DI LETTURA

### IL SABATO DEL VILLAGGIO

**Giacomo Leopardi**

La donzelletta vien dalla campagna,  
in sul calar del sole,  
col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
un mazzolin di rose e di viole,  
onde, siccome suole,  
ornare ella si appresta  
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
incontro là dove si perde il giorno;  
e novellando vien del suo buon tempo,  
quando ai dì della festa ella si ornava,  
ed ancor sana e snella  
solea danzar la sera intra di quei  
ch'ebbe compagni dell'età più bella.  
Già tutta l'aria imbruna,  
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
giù da' colli e da' tetti,  
al biancheggiar della recente luna.  
Or la squilla dà segno  
della festa che viene;  
ed a quel suon diresti  
che il cor si riconforta.  
I fanciulli gridando  
su la piazzuola in frotta,  
e qua e là saltando,  
fanno un lieto romore:

e intanto riede alla sua parca mensa,  
fischiando, il zappatore.  
e seco pensa al dì del suo riposo.  
Poi quando intorno è spenta ogni altra face,  
e tutto l'altro tace,  
odi il martel picchiare, odi la sega  
del legnaiuol, che veglia  
nella chiusa bottega alla lucerna,  
e s'affretta, e s'adopra  
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.  
Questo di sette è il più gradito giorno,  
pien di speme e di gioia:  
diman tristezza e noia  
recheran l'ore, ed al travaglio usato  
ciascuno in suo pensier farà ritorno.  
Garzoncello scherzoso,  
cotesta età fiorita  
è come un giorno d'allegrezza pieno,  
giorno chiaro, sereno,  
che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
stagion lieta è cotesta.  
Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

## PARAFRASI

*La fanciulla ritorna dalla campagna,  
mentre il sole sta tramontando,  
col fascio dell'erba raccolta; e tiene in mano  
un piccolo mazzo di rose e viole,  
con cui, com'è solita fare,  
si prepara ad ornarsi,  
domani, giorno di festa, il petto e i capelli.  
Una donna anziana è seduta con le vicine  
a filare su una scala  
nel momento in cui si stempera la luce del giorno;  
e racconta compiaciuta della sua gioventù  
quando si preparava per i giorni di festa,  
e, mentr'era ancor bella e giovane,  
era solita ballare tra coloro che  
ebbe come compagni nella miglior età della vita.  
Ormai il tramonto è avanzato,  
il cielo si è fatto blu scuro, e scendono le ombre  
dai colli e dai tetti,  
illuminati dalla luna sorta nel cielo.  
Ora la campana manda il segnale  
che la festa si avvicina;  
e ti sembrerebbe che il cuore prende fiducia  
quando sente quel suono.  
I ragazzini, gridando in gruppo sparso,  
sulla piazzetta  
e saltando qua e là,  
fanno un piacevole rumore:  
e nel frattempo lo zappatore  
fischiettando, torna alla sua modesta cena  
e pensa tra sé e sé al giorno di riposo.*

*Quando poi è spenta ogni altra luce,  
e tutto il paese è silenzioso,  
senti il martello battere, e la sega  
del falegname, che è ancor sveglia  
con la luce accesa nella sua bottega ormai  
chiusa e si dà da fare e si impegna  
di terminare il lavoro prima dell'alba.  
Questo è il giorno più lieto della settimana,  
pieno di aspettativa e di gioia:  
domani le ore del giorno porteranno  
con sé tristezza e tedio, e ciascuno farà  
ritorno colla propria mente al solito lavoro.  
O fanciullo spensierato,  
l'adolescenza  
è come un giorno pieno di felicità,  
un giorno limpido e luminoso,  
che anticipa la festa della tua vita.  
Lasciati andare alla gioia innocente, fanciullo mio;  
la tua è una stagione lieta e beata.  
Non voglio dirti altro; ma non avertene a male  
se la tua festa tarda a giungere.*



## 1.2 COS'E' LA LIBERTA'

### OBIETTIVO

Aiutare i ragazzi a ragionare sul concetto di libertà.

Spesso quando ragioniamo sulla nostra libertà rischiamo di pensarla a prescindere da ogni relazione e legame con l'alterità. In realtà, la nostra libertà umana, essendo storica, generata e corporea, si misura sempre e sussiste grazie a tre forme di alterità che sono il corpo proprio, il volto d'altri e la voce della coscienza.

### ATTIVITÀ PROPOSTA

Proponiamo la possibilità di ascoltare i tre brani musicali ripostati dividendo i ragazzi in altrettanti rispettivi gruppi.

Dopo l'ascolto i ragazzi si confrontano riflettendo sulle domande proposte.

### DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Dalla canzone che hai ascoltato quale concezione di libertà emerge? La condividi?
- Quando hai sperimentato davvero di essere libero? Cosa è accaduto? Chi era con te?
- Conosci una persona che secondo te è libera? Perché?
- Secondo te cosa significa essere liberi?

## “VIVA LA LIBERTÀ”

### **Jovanotti**

Preziosa e fragile  
Instabile e precaria  
Chiara e magnetica  
Leggera come l'aria  
Sempre moderna anche quando è fuori moda  
sempre bellissima cammina per la strada  
all'orizzonte dietro la fronte  
sul palcoscenico e dietro le quinte  
allenami insegnami a vivere con te  
Viva la libertà (x4)  
Viva viva viva viva  
Parola magica, mettila in pratica  
Senti che bella è, quant'è difficile  
E non si ferma mai, non si riposa mai  
Ha mille rughe ma è sempre giovane  
Ha cicatrici qua, ferite aperte là  
Ma se ti tocca lei ti guarirà  
Ha labbra morbide, braccia fortissime  
E se ti abbraccia ti libererà  
Viva la libertà (x4)  
Viva viva viva viva  
Io ti difenderò, madre dolcissima  
Esigentissima, fantasmagorica  
Atletica, magnetica  
Volatile, poetica  
Le donne e gli uomini ,gli esseri umani  
Piante selvatiche e tutti gli animali  
Spiriti liberi ovunque siate voi  
Fatevi vivi, manifestatevi  
Viva la libertà(x4)

la voglio qui per me,  
la voglio qui per te  
la voglio anche per chi non la vuole per sé  
tempi difficili a volte tragici  
bisogna crederci e non arrendersi  
Viva la libertà (x4)  
Viva viva viva viva

**È di seguito proposto un breve commento guida per gli animatori.**

La libertà ha una dimensione fisica in questa canzone, quasi corporea. La libertà è possibile perché abbiamo un corpo che provoca emozioni e sensazioni.

Ma la libertà si determina nel rapporto con gli altri, che è alla base del nostro essere e non è qualcosa che interviene solo in seconda battuta quando noi ci siamo autodeterminati. Noi costruiamo la nostra identità e la nostra personalità in base al rapporto con gli altri che ci circondano. La voglio qui per me, la voglio qui per me: la coscienza personale ci consente di appropriarci degli stimoli del nostro corpo e delle relazioni con le persone esterne per prendere le nostre decisioni e scelte personali.

## “LIBERO”

**Fabrizio Moro**

Mi domando perché quando vivi aspettando  
Un giorno passa lentamente come fosse un anno  
Mi domando perché non sono nato nel Cinquanta  
Avrei saputo cosa fare io negli anni Settanta  
Mi domando se sei mia oppure fai finta  
E se alla fine dei fatti essere onesti conta  
Mi domando se la storia è stata scritta dagli eroi  
O da qualcuno che pensava solamente ai cazzi suoi  
Mi domando perché mi fa schifo la mia faccia  
A volte sì e a volte no  
Perché a volte voglio avere solo quello che non ho  
Mi domando soltanto perché  
Gesù Cristo è morto in croce per me  
Voglio sentirmi libero da questa onda  
Libero dalla convinzione che la terra è tonda  
Libero, libero davvero, non per fare il duro  
Libero, libero dalla paura del futuro  
Libero perché ognuno è libero di andare  
Libero da una storia che è finita male  
E da uomo libero, ricominciare  
Perché la libertà è sacra come il pane  
È sacra come il pane  
Mi domando perché pensare troppo mi turba  
E se una volta almeno mio padre ha fumato l'erba  
Mi domando se avrò un figlio  
E se mio figlio mi odierà  
Perché purtroppo si odia  
Chi troppo amore ci dà  
Mi domando se la mia è una vita felice  
E so rispondere solo che mi piace

Voglio sentirmi libero da questa onda  
Libero dalla convinzione che la terra è tonda  
Libero, libero davvero, non per fare il duro  
Libero, libero dalla paura del futuro  
Libero perché ognuno è libero di andare  
Libero da una storia che è finita male  
E da uomo libero ricominciare  
Perché la libertà è sacra come il pane  
È sacra come il pane  
Libero perché ognuno è libero di andare  
Libero da una storia che è finita male  
E da uomo libero ricominciare  
Perché la libertà è sacra come il pane  
È sacra come il pane (x5)

**È di seguito proposto un breve commento guida per gli animatori.**

La canzone inizia con una serie di dubbi che l'autore ha sul suo modo di vivere, sul mondo, sulla sua storia personale, sul suo futuro. Questo elenco di dubbi, di pensieri che lo fanno soffrire viene però interrotto e ribaltato dal ritornello, nel quale l'autore afferma di voler essere libero. Emerge chiaramente come l'autore non consideri la libertà come la possibilità di fare qualcosa ("libertà di"), ma come la libertà da ciò che lo imprigiona ("libertà da"): il suo passato, le sue convinzioni, le sue paure... La libertà viene qua rappresentata come una condizione psicologica personale, come la capacità di ricominciare nonostante la sofferenza, la paura e i dubbi della vita.

Emerge inoltre come l'autore, nonostante la sua concezione di libertà come qualcosa di "personale", riconosca che essa riguarda ogni uomo, e la definisce "sacra come il pane", per antonomasia l'alimento fondamentale, senza il quale l'uomo non può vivere.

## “LA LIBERTÀ”

**Giorgio Gaber**

Vorrei essere libero  
libero come un uomo  
Come un uomo appena nato  
che ha di fronte solamente  
la natura  
che cammina dentro un bosco  
con la gioia di inseguire  
un'avventura  
Sempre libero e vitale  
fa l'amore come fosse  
un animale  
incosciente come un uomo  
compiaciuto della propria  
libertà  
La libertà  
non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
Vorrei essere libero come un uomo  
Come un uomo che ha bisogno  
di spaziare con la propria fantasia  
e che trova questo spazio  
solamente nella sua democrazia  
Che ha il diritto di votare  
e che passa la sua vita a delegare  
e nel farsi comandare  
ha trovato la sua nuova libertà  
La libertà  
non è star sopra un albero

non è neanche avere un'opinione  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
la libertà  
non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
Vorrei essere libero come un uomo  
Come l'uomo più evoluto che si innalza  
con la propria intelligenza  
e che sfida la natura con la forza  
incontrastata della scienza  
Con addosso l'entusiasmo di spaziare  
senza limiti nel cosmo  
è convinto che la forza del pensiero  
sia la sola libertà  
La libertà non è star sopra un albero  
non è neanche un gesto un'invenzione  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
la libertà  
non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
la libertà  
non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
... La libertà non è

star sopra un albero  
Non è neanche il volo di un moscone  
La libertà non è uno spazio libero  
Libertà è partecipazione  
Vorrei essere libero come un uomo  
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia

**È di seguito proposto un breve commento guida per gli animatori.**

La libertà di Giorgio Gaber è una delle canzoni più ascoltate in classifica tra i dischi italiani più belli di sempre. Si tratta di una canzone manifesto che racchiude al suo interno il modo di intendere la vita, la società e la politica. Essere liberi non è né un'invenzione, né un'opinione ma è una caratteristica dell'uomo in quanto animale sociale che per sua natura si confronta con gli altri. Libertà infatti è far parte di qualcosa, vivere in una società e per questo non può essere vissuta in solitudine. Tutto il testo fa riferimento al volersi sentire libero come un uomo, compiacendosi della propria libertà che gli appartiene in quanto essere umano che vive nella società.

Nel ritornello il cantautore sottolinea come essere libero non significhi vivere in solitudine, fuori dalla società, in quanto la libertà non deve essere fine a se stessa, ma deve essere condivisa “non è neanche il volo di un moscone” perché non ci si può sentire liberi stando soli, ma la libertà è collettiva e si può sperimentare attraverso la partecipazione alla vita pubblica e sociale. “La libertà è partecipazione” racchiude un concetto fondamentale per la vita democratica: libertà non significa assenza di costrizioni ma la possibilità di essere attivamente coinvolti all'interno della società per il bene di essa. Partecipare significa concretamente essere informati, esprimere la propria opinione, votare alle elezioni, impegnarsi per il bene comune, vivere la dimensione della vita associativa e del volontariato.

Il messaggio che viene espresso in modo così ridondante in questa can-

zone è avere il coraggio di servirsi della propria ragione e della propria intelligenza nel compiere scelte, perché essere uomini significa pensare con la propria testa, senza farsi manipolare da nessuno e senza sentirsi in balia di decisioni assunte da altri.

## DALLA LETTERA AI GALATI

*<sup>13</sup>Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. <sup>14</sup>Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. <sup>15</sup>Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*<sup>16</sup>Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. <sup>17</sup>La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

### COMMENTO

Questo passaggio della Lettera ai Galati ci permette di scoprire che lo stesso Gesù Cristo “ci ha liberati per la libertà”, ovvero che la sua intenzione nei nostri confronti è quella che viviamo da uomini e donne effettivamente liberi, perché vi è purtroppo il rischio di non farlo.

San Paolo poi, nel proseguo della Lettera, ci invita a riconoscere due possibili dinamiche che possono influire sul nostro vissuto e condizionare la nostra libertà. Il cammino della vita infatti può essere affrontato avendo come “principio guida” solo il nostro io, quello che Paolo chiama la carne; oppure si può accogliere il “principio guida” che il Signore dona, ovvero il suo Spirito.

Vivere secondo la carne significa mettere al centro il proprio ego, escludendo ogni alterità dal cerchio della propria vita. Si è autocentrati, autoriferiti. All'opposto, vivere secondo lo Spirito, significa vivere quella con-

dizione di libertà per cui Cristo stesso si è donato e si è speso. Significa essere aperti all'alterità, riconoscendo che essa costituisce e sostiene la nostra stessa vita. Vivere secondo lo Spirito significa amare come Cristo ha amato, essere "a servizio gli uni degli altri".

## ALTRI SPUNTI

Discorso di Papa Francesco durante la Veglia di preghiera della Giornata Mondiale della Gioventù, Campus Misericordiae, Cracovia, 30 luglio 2016

*Cari giovani,*

*nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci.*

*La "divano-felicità" / "kanapa-szczęście" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù.*

*"E perché succede questo, Padre?"*

*Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri - forse i più vivi, ma non i più buoni - decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. Voi, vi domando, domando a voi: volete essere giovani*

*addormentati, imbambolati, intontiti? [No!]*

*Volete che altri decidano il futuro per voi? [No!]*

*Volete essere liberi? [Sì!]*

*Volete essere svegli? [Sì!]*

*Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!]*

*Non siete troppo convinti... Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!]*

*Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!*

*Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. È certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà."*



QUI PARTIVA  
ALBA SPICCHINO  
NATA 1915  
ARRESTATO 16.02.1943  
DEPORTATA  
AUSCHWITZ  
ASSASSINATA 23.10.1944

QUI PARTIVA  
CEZIA URSI  
NATA 1915  
ARRESTATO 16.02.1943  
DEPORTATA  
AUSCHWITZ  
ASSASSINATA 23.10.1944

QUI PARTIVA  
CEZIA URSI  
NATA 1915  
ARRESTATO 16.02.1943  
DEPORTATA  
AUSCHWITZ  
ASSASSINATA 23.10.1944

QUI PARTIVA  
CEZIA URSI  
NATA 1915  
ARRESTATO 16.02.1943  
DEPORTATA  
AUSCHWITZ  
ASSASSINATA 23.10.1944

## **FILM PROPOSTI:**

### **“La Rosa Bianca” (2005)**

La vera storia degli ultimi giorni della giovanissima Sophie, una delle voci critiche contro il regime nazista. L'arresto, il processo e la tragica condanna di una delle più illuminanti figure della Germania del Terzo Reich.

### **“Tatami, una donna in lotta per la libertà” (2024)**

Leila è impegnata nei campionati mondiali con la nazionale iraniana di judo. Dopo la vittoria nel secondo match, riceve dai responsabili politici del suo paese una serie di minacce che coinvolgono non solo lei, ma anche la sua famiglia e l'allenatrice per evitare di farla scontrare con la concorrente israeliana. Leila, deciderà con coraggio di non cedere al ricatto e di disobbedire all'ordine di ritirarsi, perché in gioco c'è molto di più: la libertà.

### **“Selma, la strada per la libertà” (2014)**

Selma è un film sociale e storico che ripercorre le tre marce guidate nel 1965 da Martin Luther King e da altri religiosi esponenti del movimento non violento per la libertà. King che l'anno prima aveva vinto il Nobel per la pace scelse il piccolo paese di Selma, in Alabama, come luogo simbolo della sua battaglia in nome del diritto di voto degli afroamericani e diventa l'anima del movimento per l'uguaglianza in un paese che, fino a quel momento, considerava le persone di colore al livello più basso della scala sociale.

### **“Sound of Freedom” (2023)**

La storia di Tim Ballard, ex agente governativo statunitense, che lascia il lavoro per dedicarsi a stanare i trafficanti sessuali di bambini di tutto il mondo, imbracciando una missione che non è mai esente da rischi.



## 1.3 I LIMITI PERSONALI

### OBIETTIVO

Si può riprendere la tassellazione di qualche incontro fa. Il desiderio lascia dello spazio vuoto, non consente di soddisfare tutto. Ci sono dei limiti della tua realtà e delle fragilità che condizionano la tua realizzazione. Quali limiti esterni o fragilità personali possono intralciare il tuo desiderio?

### INNESCO PER PARTIRE: ASCOLTARE E LEGGERE ULTIMO - FRAGILE

Riempire il vuoto con il silenzio

E ritrovarsi a far parte del vento

In questo circo scegli il tuo ruolo

Il mio è convincermi di non esser solo

Quando mi giro e rivivo i ricordi

E poi sudato conto i secondi

Ma tu eri fragile come la neve

Quando il sole riposa le sere

Chi mi augurava una vita diversa

Sarà felice della notizia

Che ho rimandato un altro progetto

Per l'apatia che ha ucciso me stesso

Certo è difficile avere un motivo

Per vivere quando ritorno al mattino

E non ho voglia mai di dormire

Occhi socchiusi, il mondo è lontano, sbatto la porta e scivolo piano

Sdraiato all'angolo di questa stanza

Del mondo adesso posso fare senza

Troppi ricordi mi strillano contro

Mi ricordano da dove vengo

E tu gridavi forte a me stesso

Che non ho niente di buono dentro  
Ma eri fragile come la neve  
Quando il sole riposa le sere

Ricordo bene la prima emozione  
Che ci ha sorpreso tra le persone  
Tu sorridevi con gli occhi bagnati  
Eri fragile quando cercavi  
Di calmare le stupide ansie  
Che mi hanno sempre chiuso le stanze  
Sai, l'abitudine è il male peggiore  
Calma il vento ad un aquilone  
Ma quello che voglio cercare almeno quello che voglio sperare è che do-  
mani mi svegli diverso con un diverso modo di fare  
Avere cura di me stesso e trasportarmi nel mondo  
Quello che odio tanto è che bestemmio dove ho tutti contro  
Ho saputo fissare i tuoi occhi, dirti da oggi qualcosa è diverso  
Penso e ricordo chi mi ha stretto dicendo "Sono diverso dal resto" ed io,  
io non sapevo che fare, non avevo mai avuto una stella e con le lacrime  
adesso scrivo sopra questa stupida agenda.

Sdraiato all'angolo di questa stanza  
Del mondo adesso posso fare senza  
Troppi ricordi mi strillano contro  
Mi ricordano da dove vengo  
E tu gridavi forte a me stesso  
Che non ho niente di buono dentro  
Ma eri fragile come la neve  
Quando il sole riposa le sere

Ma eri fragile come la neve  
Quando il sole riposa le sere

Ma eri fragile come la neve  
Quando il sole riposa le sere

Eri fragile come la neve  
Eri fragile come la neve

### **TRACCIA PER “DESERTO”, PER LEGGERE DA SOLO E SCRIVERE**

*"In questo circo scegli il tuo ruolo, il mio è convincermi di non esser solo".*  
Ma come? Ultimo canta in stadi con 30.000 persone, su Insta ha quasi 4 milioni di follower e sente che il suo ruolo è quello di convincersi di non essere solo? Beh, lo sappiamo bene, si può essere molto soli anche con 30.000 persone che sono lì per te.

Solo con me stesso. Anzi, solo davanti a me stesso, quando sento dentro una voce che grida forte: non ho niente di buono dentro.

A volte non è facile guardare in faccia le mie fragilità e non sentirmi solo. Quando chiudo la porta della mia camera, inizio a pensare e cerco di calmare le stupide ansie che mi hanno sempre chiuso le stanze. E allora sì, capita che mi passi anche il sonno.

Ma oggi è un po' diverso... qui non ci sono le quattro mura della tua stanza che a volte ti rinchiudono nei pensieri, ma guarda, guarda dove siamo. Fermati un attimo, solo un attimo e guardati attorno. Non lasciare scivolare gli occhi su ciò che vedi, ma prova a fermare lo sguardo e osservare per davvero. Cerca solo di raccogliere bellezza, solo questo. Ferma il tuo sguardo sulla bellezza, con delicatezza. Provaci ora, prima di continuare a leggere...

Poi ti chiedo di nuovo di guardarti attorno, ma questa volta guarda le persone. Buffo e tenero vederci qui, tutti sparsi per cercare di raccogliere pezzi di noi stessi. Guarda con delicatezza chi hai attorno. Tutti in cammino nella vita, pieni di ombre e di energia, di fragilità e di meraviglia. Tutti qui per trovare senso e felicità.

Ecco, ora torniamo a te. Con la stessa delicatezza con cui ti sei guardato attorno, prova a guardarti dentro. Ci va tanta delicatezza anche con te stesso per non farti del male... soprattutto quando si tratta di parlare di fragilità. Prova a vedere dentro di te se trovi due cose:

Quali solo le mie fragilità che mi fanno arrabbiare?

Quali, invece, a volte mi rendono triste?

Prova ad osservarle e scriverle qui, metterle nero su bianco può aiutare!

Un'ultima domanda, da rispondere con molta onestà:

Quali fra queste mie fragilità mi impediscono di avere stima di me stesso, di apprezzarmi?

Ecco... forse le cose che hai scritto sopra potremmo chiamarle fragilità. Quelle cose di noi che ci fanno a volte arrabbiare tantissimo, altre volte ci intristiscono perché ti sbattono in faccia che non sei quello che vorresti. E non è facile vederselo sputato in faccia...

Forse l'elenco potrebbe essere più lungo o forse no, basta così. In ogni caso, qualunque cosa tu abbia scritto, pensiamo che davanti a te, come davanti a ognuno, ci siano tre sentieri.

Sì, immaginateli proprio come questi sentieri di montagna che hai davanti agli occhi.

In realtà forse qualcuno di questi sentieri l'hai già percorso e potrebbe essere il primo.

Il primo sentiero ti indica di correre più forte che puoi contro una parete di roccia. Sì, corri e sbattiti contro una roccia. Ti stai chiedendo chi scelga questa stupida opzione, vero?

Ma certo, che sentiero stupido.

Già, però, è esattamente il sentiero che scegli quando davanti ad una tua fragilità sprofondi pensando che no, non potrai farcela mai... quando ti

credi di essere solo un fallimento, quando ti senti schifosamente inferiore, quando ti convinci di far schifo. Ecco: stai semplicemente correndo schiantandoti contro la roccia. Stupido? Sì, eppure quante volte percorriamo sentieri che ci autodistruggono. Così è per le tue fragilità. Se vuoi continuare a non accoglierle con un sorriso, con delicatezza, cercando di capirle, se vuoi continuare a sprofondare o a sbatterci la faccia contro, bene: prendi e vai a correre contro una roccia.

Scusa l'aggressività di queste parole, ma quando il pessimismo ti prende bisogna saper dire un no secco, anche aggressivo.

Ci sono altri due sentieri su cui puoi camminare: non ce n'è uno migliore dell'altro, entrambi sono buoni.

È un sentiero che ti porta a casa, anzi è proprio la strada di casa tua. Su questo sentiero c'è un gatto, una specie rara, forse un siamese che ti segue. Forse è senza un occhio, ma poco importa. Il gatto non vuole saperne di smettere di seguirti, tanto che anche quando lo hai chiuso fuori dalla porta, lui è rientrato dalla finestra sul retro. E così nei giorni a seguire, non vuole in nessun modo allontanarsi da te. Che fai? Continui a gettarlo fuori dalla porta fino a che ti rendi conto che è inutile: non ha nessuna intenzione di abbandonarti. Non ti resta che arrenderti e iniziare a fare amicizia, partendo da un po' di latte. Probabilmente vi farete un sacco di compagnia.

Ecco, il secondo sentiero ti chiede di vedere la tua fragilità esattamente come questa bestiola: ci sono certi aspetti su cui saremo sempre più fragili rispetto ad altri. Ci sono fragilità che probabilmente non ci abbandoneranno. Bene. Se non vuoi tornare a schiantarti contro la roccia, puoi scegliere di iniziare ad aprire la porta alla tua fragilità, ad accoglierla a vederla come una parte di te da addomesticare, da curare, da conoscere e farci amicizia. Con pazienza e calma.

Il terzo sentiero è un sentiero pieno di sassi, una pietraia potremmo dire. Ecco, una gran rottura per chi cammina, perché è doppiamente faticoso



camminare sui sassi. Sì... a meno che non decidi di farti portare dalle pietre, lasciare affondare i piedi e lasciare che la ghiaia ti aiuti a scendere in modo ancora più rapido. Finisce che persino ti diverti, se hai un po' di coraggio di lasciarti andare!

Questo è il sentiero di chi fa una scommessa: che quella fragilità possa diventare il tuo punto di forza.

Riassumendo:

1. Chiudermi: Schiantarti sulle rocce (non potrò cambiare mai quindi mi arrendo).
2. Allenarmi ancora di più: questa diventa la mia sfida, la mia fragilità potrà diventare il mio punto di forza.
3. Non potrò cambiare, ma la accolgo.

## DALLA SECONDA LETTERA AI CORINZI

**(2Cor 12, 7-10)**

*<sup>7</sup>Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. <sup>8</sup>A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. <sup>9</sup>Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. <sup>10</sup>Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.*

Canzone proposta per la preghiera finale:

<https://www.youtube.com/watch?v=MLW5Dz0Bnmw>

Lettera di Sammy Basso al suo funerale e video:

<https://www.youtube.com/watch?v=mKea6leyNoo>

*"Carissimi, se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro...*

*Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.*

*Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene,*

*una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!*

*In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.*

*Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà,*

*sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.*

*Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte. Anche a solo dirne il nome, a vote, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da Cristiano ho affrontato la morte.*

*Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare. Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore.*

*Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana. Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio. Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.*

*Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...*

*Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi. Vi voglio bene".*

Sammy



## 1.4 LIMITI E LEGGI

### OBIETTIVO

Aiutare i ragazzi a ragionare sul fatto che le norme morali non intendono contrastare la libertà ma custodirla e renderla possibile.

### ATTIVITÀ PROPOSTA

Si dà ai ragazzi una palla e gli si dice di giocare liberamente (tutti devono giocare). Si osserva come i ragazzi si autogestiscono nel gioco: decidono tutti insieme o qualcuno si impone con prepotenza? che tipo di gioco organizzano? Con regole strutturate o stile lotta libera? Qualcuno viene escluso?

L'attività ha lo scopo di introdurre il concetto di regola e l'importanza delle regole per il vivere in società.

Si propone in seguito la lettura di un brano tratto dal Libro del Deuteronomio.

## DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

### (DT 6,1-4)

*<sup>1</sup>Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; <sup>2</sup>perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. <sup>3</sup>Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

### COMMENTO

I Dieci Comandamenti sono un dono di Dio. La parola “comandamento” non è di moda; all'uomo d'oggi richiama qualcosa di negativo, la volontà

di qualcuno che impone limiti, che mette ostacoli alla vita. Ma i Dieci Comandamenti vengono da un Dio che ci ha creati per amore. I Dieci Comandamenti ci indicano una strada da percorrere e costituiscono anche una sorta di “codice etico” per la costruzione di società giuste, a misura dell’uomo. I Dieci Comandamenti indicano una strada di libertà. Al Mar Rosso il popolo aveva sperimentato la grande liberazione. Non dobbiamo vedere i Dieci Comandamenti come limitazioni alla libertà, ma dobbiamo vederli come indicazioni per la libertà. Essi ci insegnano ad evitare la schiavitù a cui ci riducono i tanti idoli che noi stessi ci costruiamo. Essi ci insegnano ad aprirci ad una dimensione più ampia di quella materiale, a vivere il rispetto per le persone, vincendo l’avidità di potere, di possesso, di denaro, ad essere onesti e sinceri nei nostri rapporti.

### **BREVE COMMENTO PER GLI ANIMATORI**

La norma morale, la legge secondo Gesù Cristo, si differenzia rispetto ad una norma giuridica, quando noi spesso rischiamo di associarle. La norma giuridica è posta in essere da una autorità pubblica mentre la norma morale no. I dieci comandamenti sono un esempio di norma morale, dono che Dio offre dopo l’evento della liberazione.

Israele viene liberato dalla schiavitù e Dio dona le dieci parole perché il popolo custodisca questa libertà.

### **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- Il popolo di Israele era schiavo, ma ora che è finalmente libero Dio gli dà delle leggi da rispettare. Secondo te perché?
- Come vi siete organizzati per giocare insieme? Chi ha deciso? In che modo?
- Secondo te i Dieci Comandamenti, che Dio in questo brano ha appena dato agli uomini, sono leggi morali o leggi giuridiche? Secondo te c’è differenza? Quale?
- Quali sono le leggi che regolano il tuo comportamento? In che misura le hai scelte tu o ti sono state imposte?
- Pensi sia giusto non rispettare una legge che non ritieni giusta?

## 1.5 CORPOREITA' E AFFETTI

### OBIETTIVO

Aiutare i ragazzi a comprendere che la libertà non prescinde dalla propria corporeità e dalla relazione con gli altri.

Su questa tematica consigliamo le schede previste nel sussidio **“Per chi sono?” 2018-2019**, da pagina 23 a pagina 51.

<https://www.diocesimondovi.it/wp/pastorale-giovanile/>

## 1.6 LA RESPONSABILITA' NEI CONFRONTI DI CHI MI STA ACCANTO

Nei confronti di chi mi sta intorno, della società e del mondo che abito (democrazia, ambiente: viaggi in aereo, internet, fast fashion, veganesimo).

### IDEA

Poesia “Dio non ha mani”

### ATTIVITÀ PROPOSTA:

#### Per i più piccoli:

Immaginiamoci su una zattera! Chiediamo ai partecipanti di disporsi nella stanza, ampia e sgombra, in modo tale da essere equamente distribuiti, come dovessero tenere in piano una zattera, la cui esistenza è responsabilità di tutti e tutti devono prendersene cura, per il bene di tutti. Le regole cominciano da qui, ora accendiamo una musica tranquilla, non si parla e si cammina lentamente guardandosi attorno in modo tale da riempire gli eventuali spazi vuoti che si creeranno, per bilanciare il peso nella zattera ed impedirle di rovesciarsi. Tutti si muoveranno per la stanza alla ricerca di mantenere un equilibrio (fermiamo la musica quando vediamo un vuoto, facciamo fermare le persone affinché si accorgano della situazione e poi ripartiamo. Questo permetterà loro di affinare il

loro cammino interiorizzando un fine). Quando vediamo che la situazione è ben padroneggiata allora possiamo chiedere loro che mentre camminano lentamente, se incrociano qualcuno che è nella loro traiettoria, si fermino un passo prima e si facciano un inchino.

Secondo step: chiediamo loro (sempre con la musica accesa e sempre mantenendo l'equilibrio della zattera) di fare quel passo in più di fronte alla persona incontrata e di stringerle la mano, al posto dell'inchino.

Terzo step: invece di stringere la mano, chiediamo a loro di abbracciarsi. (ogni step avrà a seconda del numero del gruppo 3/4 minuti di attività). Infine stop alla musica e tutti fermi. Mani lungo i fianchi, piedi uniti, testa dritta, occhi chiusi. Siamo alla promessa di un popolo che fa un passo all'unisono. Chiediamo loro di ascoltarsi, non solo con le orecchie e quando si sentono pronti facciano insieme un passo in avanti. (senza nessun segnale né da parte nostra né da qualcuno di loro) Se non avviene al primo tentativo, facciamoli riprovare ripetendo con calma la necessità di stare in silenzio di ascoltarsi e di riprovarci. Quando avviene (perché succederà) partiamo con un applauso e ci sediamo.

### Per i più grandi:

Si propone ai ragazzi di iniziare a cantare ognuno una nota a scelta su una vocale a scelta. L'obiettivo è far sì che i ragazzi si ascoltino e si accordino, senza interrompere il canto, uniformandosi su una sola nota e una sola lettera.

## DAL VANGELO SECONDO MARCO

### (MC 6, 34-43)

<sup>34</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. <sup>35</sup>Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; <sup>36</sup>congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". <sup>37</sup>Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da man-

giare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». <sup>38</sup> Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». <sup>39</sup> Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. <sup>40</sup> E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. <sup>41</sup> Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. <sup>42</sup> Tutti mangiarono e si sfamarono, <sup>43</sup> e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. <sup>44</sup> Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

## **DOMANDE**

- Hai avuto difficoltà nel cimentarti nella attività? È stato difficile ascoltare gli altri e coordinarti con loro?
- Sei stato tu a seguire gli altri oppure gli altri seguivano te?
- In che misura ti sei sentito responsabile del successo dell'esperimento?
- In quali occasioni ti sei sentito responsabile di qualcun altro?
- In quali aspetti della vita eserciti la tua responsabilità nei confronti della collettività? (es. sport di squadra, oratorio, volontariato, rappresentate di classe\ istituto)
- Hai mai pensato che la libertà è strettamente connessa alla responsabilità? Secondo te perché?

## **FILM PROPOSTO**

### **Freedom writers (2007)**

Una giovane insegnante cerca di ispirare i propri alunni, tutti ragazzi problematici, a costruire una vita migliore, ad applicarsi negli studi e a interessarsi alla cultura anche al di fuori della scuola.



## 1.7 LA RESPONSABILITA' NEI MIEI CONFRONTI

### OBIETTIVO

Approfondire la dinamica della libertà delle proprie azioni, partendo dalla possibilità di scelta e arrivando al sapere scegliere, nelle piccole azioni quotidiane.

### PREMESSA

Libertà non è spontaneità (dico quello che penso), non è solo il libero arbitrio (posso scegliere tra una bibita o un'altra) e né tanto meno la capacità di autodeterminarsi (vita e morte). Libertà è avere uno scopo (contro la spontaneità), libertà è saper scegliere (e non poter scegliere), libertà è assecondare la vita per quello che sono, con i miei limiti e i miei talenti (contro il pensiero di essere ciò che voglio). Da questo discendono le azioni della nostra quotidianità, che definiscono parte di ciò che siamo, e dalle quali e con le quali dobbiamo fare i conti. Le abitudini sono azioni semplici, quotidiane, reiterate nel tempo e trasformatrici nelle quali la nostra libertà è intrappolata. Cerchiamo di aiutarci a renderci conto di quanto le azioni non pensate, non scelte, non volute in realtà minano la nostra libertà molto più delle regole e dei "no".

### AZIONE

Facciamo mettere tutto il gruppo lungo la parete di una stanza capiente e sgombra e chiediamo loro di scegliere tra una parola o l'altra di una coppia dicotomica, spostandosi fisicamente da una parete all'altra in base alla scelta personale. Inventiamoci più dicotomie possibili perché lo scopo è che scelgano senza farsi influenzare dagli altri; il motivo della scelta non devono dirlo, devono mostrarlo spostandosi.

Più sono meglio è. Il motivo della scelta potrebbe essere anche banale, semplice e sciocco, l'importante è che scelgano senza fermarsi a metà (non esiste la terza via) e in autonomia, senza seguire le scelte degli altri, sperimentando la libertà!

Ora passiamo alla seconda fase: chiediamo ai componenti del gruppo di distribuirsi in maniera equidistante nella stanza, di trovare una posizione e una direzione, con i piedi uniti, lo sguardo di fronte a loro, mani lungo i fianchi. A terra tra i piedi chiediamo di mettere un oggetto che gli appartiene (es. il cellulare ce l'avranno in tasca!)

L'oggetto segna il punto di partenza e rimane lì anche se la persona si sposta. Ora le scelte dicotomiche di libertà saranno inserite in una storia più ampia e loro al termine della storia stessa saranno chiamati a scegliere in base al finale che vogliono. Naturalmente in questo momento le direzioni diventano 4 (avanti, indietro, destra e sinistra) anche se le opzioni rimangono due.

- Es. la regola in oratorio è non dire parolacce e sono bravo a rispettarla, ma fuori con gli amici ogni tanto o spesso mi scappano... cosa penso?
- non importa tanto sono fuori dal cancello (fai un passo indietro)
- cerco di controllarmi anche fuori (fai un passo sinistra)
- In questo caso ciascuna persona, memore dell'allenamento precedente, è libera di decidere se fare un passo indietro, rispondendo così alla prima possibilità o se fare un passo a sinistra e rispondere alla seconda possibilità.

È facile intuire che le azioni di virtù, quelle giuste, spesso non sono quelle vere, cioè quelle che farebbero se gli capitasse di vivere quella storia; infatti va chiesto al singolo la verità, la sincerità di una risposta vera non giusta! Costruiamo quindi un percorso fatto del numero di passi uguale al numero delle storie che riusciamo ad inventare nel quale le risposte giuste porteranno la persona di nuovo al punto di partenza. Alla fine delle storie, facciamo sedere ciascuno lì dove è arrivato. In base all'età e all'esperienza del gruppo si possono inventare una serie di azioni/abitudini che imprigionano il nostro comportamento e non ci danno l'occasione di scegliere il giusto rimanendo intrappolati nell'assenza di pensiero, nell'automatismo. Qui diamo altri spunti ipotetici di diversa natura:

- La cassiera del supermercato mi dà il resto sbagliato, mi restituisce 5 euro in più ma te ne accorgi a casa. Che fai?
- torni a restituirli
- ormai è tardi non si sarà neanche accorta
  
- Un incontro importante in oratorio è già stato fissato da più di un mese e tu ti sei già iscritto. La settimana prima un tuo caro amico ti invita alla sua festa di compleanno. Una serata memorabile. Che fai?
- dico di essere malato e vado al compleanno
- rimango fedele all'impegno preso
  
- Il Papa non perde occasione di ricordare al mondo che l'aborto è il più grande dei crimini umani compiuto contro gli indifesi più indifesi, che pensi?
- Il Papa è un buon uomo, ma di un'altra epoca
- Cerco di capire i motivi e magari approfondire un pensiero
  
- Sei in gruppo e uno dei tuoi interlocutori fa una battuta simpatica su una persona che passa accanto solo perché è di colore, che fai?
- Rido d'impulso insieme agli altri
- Gli chiedo di scusarsi
  
- Un tuo amico posta sui social una foto volgare e uno sfogo altrettanto maleducato, che fai?
- Scrollo e vado avanti
- Gli chiedo di cancellare quel post

## RIFLESSIONE

Chi ti ha scelto che tu arrivassi a sederti lì? (questa risposta è importante, è la responsabilità che si prendono per trovarsi in quel posto e non in un altro, non è responsabilità di chi ha fatto le domande, ma di chi ha scelto quella strada e non l'altra.



A questa risposta è bene che rispondano a voce alta: IO... (li aiutiamo così alla coscientizzazione delle proprie scelte). Molte volte ci si lamenta delle cose che non abbiamo o delle relazioni poco serene: e se dipendessero dalle nostre abitudini? Ti sei accorto che l'abitudine ai gesti semplici e non pensati, ti allontanano dalla profondità e bellezza del tuo cuore (simboleggiato dall'oggetto che è rimasto fermo a terra)? Quanto vale nella tua vita fare la cosa giusta? Per cosa o quanto hai rinnegato il tuo cuore? A quante e quali storie avresti potuto rispondere diversamente?

## DAL VANGELO SECONDO MARCO

**(MC 7, 14-23)**

*<sup>14</sup>Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! <sup>15</sup>Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». <sup>17</sup>Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. <sup>18</sup>E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, <sup>19</sup>perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. <sup>20</sup>E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup>Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup>adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup>Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*



## 1.8 VOCAZIONE

### **DINAMICA: “IL BUONO CHE VEDI IN ME!”**

Nella settimana precedente chiedere a qualcuno/a qualcosa in cui sei bravo/a.

### **ATTIVAZIONE**

Siamo Liberi o Determinati? Istituire un Tribunale/dibattito tra i difensori delle due prospettive: siamo soggetti ad un destino (ciò che ci capita doveva capitare) o frutto del libero arbitrio (ciò che ci capita lo decidiamo noi con le nostre scelte)?

Dio decide per noi o ci lascia liberi? Cosa vuol dire che Dio chiama?

Dare un po' di tempo affinché le due fazioni preparino le rispettive arringhe finali per convincere gli animatori, come fossero una giuria!

### **RIFLESSIONE E DOMANDE PER I RAGAZZI**

Al termine “saltare” alla discussione sulla dinamica “il buono che vedi in me!”. Lanciare ai ragazzi queste domande:

- Come ti sei sentito in questi talenti che gli altri ti riconoscono? Hai riconosciuto una tua qualità che già ti apparteneva? Ne hai riconosciute di nuove?
- Ci sono state altre volte in cui hai riconosciuto un talento, una qualità, una possibile immagine di te, un modo di essere in cui avresti potuto realizzarti che ti apparteneva e che non riconoscevi ancora?
- In quali persone tu hai percepito questa "chiamata"?

### **RIFLESSIONE FINALE**

Al termine della discussione libera orientare il gruppo ad una sorta di conclusione del percorso. La tappa aveva come titolo: “La Speranza oltre la paura”. Per comprendere cosa potesse significare abbiamo vissuto alcuni incontri, grazie ai quali abbiamo affrontato temi come: desiderio, libertà, limiti, responsabilità, confronto, corpo...

TEMI CHE COSTITUISCONO LA NOSTRA UMANITÀ. Temi che possono sembrare distanti tra loro, ma che ci appartengono, ci determinano, ci fanno essere ciò che siamo. C'è una realtà che le raggruppa tutte. [Sarebbe opportuno scrivere su un cartellone i singoli temi in orizzontale, uno sull'altro, in modo da poter comporre la parola "VOCAZIONE"]

V olto d'altri

DESIDERI O

C hiamata

LIBERT A

coscien Z a

L I MIT I

C O RPO

co N fronto

r E sponsabilità

## MA COSA SI INTENDE PER VOCAZIONE?

Ciascuno di noi "scopre" sé stesso nelle relazioni, nel CONFRONTO. Nei "rimandi" che gli altri, il nostro CORPO, attraverso il nostro sentire ci fanno sperimentare. Diventiamo cioè consapevoli di ciò che possiamo essere nell'incontro/scontro con la realtà che ci circonda e le relazioni che in essa sperimentiamo. Scopriamo i nostri DESIDERI. E quali sono le nostre RESPONSABILITÀ, cosa siamo "chiamati e capaci di rispondere. Noi siamo un CORPO, siamo una libertà...condizionata. Ci sperimentiamo e riconosciamo chi siamo, ciò a cui siamo portati, grazie alla nostra umanità, fatta di fisicità e relazionalità. Ci riconosciamo, scopriamo cosa ci piace, cosa possiamo fare di noi stessi, attraverso i nostri sensi nelle interazioni mediate dal nostro corpo. Grazie alla nostra dimensione fisica, possiamo entrare in contatto e riconoscerci, capire chi siamo, cosa possiamo e desideriamo fare. Ma quanta nostra umanità porta in sé una sorta di limitazione. Non si può fare tutto con il proprio corpo, abbiamo dei LIMITI strutturali, e dei LIMITI relazionali (che le leggi tutelano). Tutto ciò che è riconoscibile come altro, l'alterità, ogni realtà altre dal sé, per

quanto necessaria per capire chi sono, impone un limite a quello che posso essere e fare.

La nostra interiorità attraverso LIMITI e possibilità, nei rimandi continui degli altri e della realtà, RI-CONOSCE le proprie attitudini, i propri desideri. Riconosce a quale vita può sperare, in cosa può realizzarsi. Ecco il principio della VOCAZIONE: la consapevolezza di essere chiamati a fare qualcosa della propria vita, a partire da ciò che ho riconosciuto di me nella realtà che mi è ALTRA!

Questa dinamica umana, umanissima, è la chiave per comprendere la VOCAZIONE più fondamentale che si possa vivere: la RISPOSTA alla VOCE di Dio, riconosciuta nella trama di tutte le relazioni.

## DALLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### (1GV 4, 11-18)

*<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. <sup>14</sup>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. <sup>15</sup>Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. <sup>16</sup>E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

*<sup>17</sup>In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. <sup>18</sup>Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.*

*<sup>19</sup>Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. <sup>20</sup>Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. <sup>21</sup>E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.*

DIOCESI DI MONDOVI



**Don Federico Pucci**

**349.8689548**

**Don Tano Bellino**

**347.4750639**

Segretaria: Manu 340.4099243

Via Vasco, 17 - 12084 Mondovì (CN)

Tel. (+39) 0174.330420

[pgvdiocesimondovi@gmail.com](mailto:pgvdiocesimondovi@gmail.com)

**[www.diocesimondovi.it/pg](http://www.diocesimondovi.it/pg)**

**Seguici su**

